

Libertà **dadaista**, la cura contro tutte le guerre

«**Tenderenda, il Sognatore**» di Hugo Ball (**Jouvence**)

MARC TIBALDI

■ ■ Un vero e proprio spettacolo pirotecnico, «un'inespicabile malia», in cui tutto è parodia, tutto è sovversione, questo è *Tenderenda, il Sognatore* di Hugo Ball (**Jouvence**, pp. 234, euro 14, trad. Lidiia Astapenko). I titoli delle 15 sequenze di cui è composto – tra cui «Grand Hotel Metafisica», «L'ascesa del veggente», «Il direttore della decomposizione» – sono già di per sé un programma. Secondo l'autore è un romanzo, ma la scrittura si apre a squarci poetici. «Massacreremo le rivolte logiche», aveva indicato Rimbaud e Ball mezzo secolo dopo continua su quel sentiero, «noi siamo sognatori, non crediamo più nell'intelligenza», nella sua furia mistica e iconoclasta assieme.

Dopo gli orrori della Prima guerra mondiale, l'arte, come tutte le strutture ideologiche, era andata in pezzi. Con l'immaginazione, gli artisti di tutto il mondo cercarono di sfuggire ai perfidi ragionamenti dei governanti, contrastando la follia del mondo con l'urlo della rivolta. Il mezzo per prendere le distanze dalla follia tecnocratica dei guerrafondai era la liberazione assoluta del linguaggio.

NELLA STORIA, un piccolo gruppo di visionari viene raccontato sotto forma di sequenze surreali, oniriche e brevi. Non è chiaro cosa li appassioni esattamente, né quale sia esattamente il loro destino. In sostanza, ci troviamo di fronte a una serie di associazioni libere. Ball, in quegli anni, si considerava (anche) un rappresentante dell'anarchismo filosofico e la sua arte era una forma per rompere le tradizioni in modo tale da poter dare vita a una nuova società. *Tenderenda* può essere letto an-

che come un'opera autobiografica; il personaggio principale citato nel titolo è un poeta, un artista, e per molti aspetti identico a Hugo Ball, ma può pure essere interpretato come una storia del dadaismo, dato che Ball iniziò a scrivere il libro già nel 1914 e lo completò solo nel 1920. Non lo pubblicò durante la sua vita, e dopo la sua morte la moglie, Emmy Hennings (altra notevole figura che merita di essere riscoperta), lo tenne sotto chiave. Uscì postumo solo nel 1967, quarant'anni dopo la morte di Ball il quale, tuttavia, avrebbe voluto vedere pubblicato questo romanzo che ridefiniva la sua importanza all'interno del gruppo dadaista.

A un secolo dalla sua stesura, la traduzione di *Tenderenda* è un dono prezioso perché ci aiuta a comprendere lo spirito del dadaismo e l'opera di un autore dimenticato.

Hugo Ball (1886–1927) fu poeta, saggista, drammaturgo, attore e promotore del dadaismo. Studiò germanistica, sociologia e filosofia a Monaco, Heidelberg, e al Reinhard Seminar di Berlino. Dal 1911 al 1914 lavorò come drammaturgo con Max Reinhardt. Nel febbraio 1916 fondò il Cabaret Voltaire a Zurigo, con Richard Huelsenbeck, Hans Arp, Emmy Hennings, Tristan Tzara e Marcel Janco. Celeberrima ed emblematica è foto che lo ritrae vestito da vescovo-sufi-cubista mentre legge *Karawane*, le sue poesie glossolaliche. Nel 1917 si ritirò dalla cerchia attiva dei dadaisti e si immerse nello studio dei mistici antichi. Dal 1920 visse in Ticino, dove strinse una profonda amicizia con Hermann Hesse, di cui scrisse la prima biografia. Dialogò con intellettuali molto diversi tra loro, tra cui Erich Musham, Friedri-

ch Glauser, Wassily Kandinsky, Gustav Landauer, Walter Benjamin, Carl Schmitt.

GRAZIE ALL'OPERA di coraggiose case editrici e di appassionati studiosi come Piergiulio Taino, Riccardo Caldura, Gabriele Guerra – autore del fondamentale *L'acrobata d'avanguardia. Hugo Ball tra Dada e mistica* (Quodlibet), a cui ora si aggiungono Lidiia Astapenko e Lorenzo Gafforini che curano e introducono mirabilmente questa prima edizione italiana di *Tenderenda*, l'opera di Ball sta ricevendo un giusto ritorno di interesse. Per comprendere la sua poliedrica personalità, tra le traduzioni segnaliamo: *Hermann Hesse e Cabaret Voltaire* (Castelvecchi), *Flametti, Poesie e Critica dell'intellettuale tedesco* (Campanotto), *Cristianesimo bizantino* (Adelphi), *Fuga dal tempo* (**Mimesis**). È auspicabile ora anche la pubblicazione della scelta che – negli stessi anni della stesura di *Tenderenda* – Ball fece degli scritti di Bakunin, in modo che sia ancora più evidente ciò che scrisse Richard Huelsenbeck: «Se nessuno avesse mai capito che il dadaismo era un approccio necessario e molto serio contro una spiritualità perduta, dovrebbe vedere, davanti allo sviluppo ormai completato di Hugo Ball, che qui c'erano valori positivi che si difendevano con un grido contro un ambiente ostile».

LETTERATURA DI VIAGGIO

Toma l'appuntamento con il Festival della letteratura di viaggio, promosso dalla Società geografica italiana, organizzato dall'Associazione cultura del Viaggio, con la direzione artistica di Antonio Politano (a Roma, dal 26 settembre al 5 ottobre, ai giardini di Villa



Celmontana e Palazzetto Mattei). Premiati con la Navicella d'oro, Francesca Albanese, l'architetto britannico -israeliano Eyal Weizman, Paolo Fresu, Björn Larsson; per il reportage, Sylvain Tesson, Paolo Giordano, Gideon Levy. A trent'anni dalla scomparsa, la mostra dedicata a Hugo Pratt.

Il libro uscì postumo, quarant'anni dopo la sua morte, solo nel 1967

VALERIA LUISELLI L'autrice messicana Valeria Luiselli e Donatella Di Pietrantonio dialogheranno a Torino il 3 ottobre alle 18.30 al Circolo dei lettori e delle lettrici, nell'ambito del Portici di Carta, in occasione del conferimento del Premio Mondello (sezione autori stranieri). Luiselli è autrice di tre romanzi, «Archivio dei bambini perduti», «Volte nella folla» e «La storia dei miei denti» e dei saggi «Carte False» e «Dimmi come va a finire», tutti pubblicati in Italia dalla casa editrice La Nuova Frontiera. Collabora con numerosi giornali e riviste di lingua spagnola e inglese.



Hugo Ball

